

23 Aprile 2022 – Celebrazione del XXV Aprile

Buonasera a tutti,

vi do il benvenuto a nome dell'amministrazione comunale e vi ringrazio per la vostra presenza alla commemorazione in occasione della Festa Nazionale del XXV Aprile, una data memorabile scolpita nella Storia repubblicana e che deve rimanere tale nelle menti e nelle coscienze di tutti gli Italiani.

Ringrazio per la partecipazione e per il contributo nell'organizzare questa manifestazione l'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia, il Gruppo Alpini di Chiaverano, la Filarmonica Chiaveranese e la Polizia Municipale del Comune di Chiaverano.

Dopo che la pandemia per due anni ci ha impedito di festeggiare il 25 aprile finalmente siamo di nuovo qui, e speriamo di poter continuare a farlo negli anni futuri.

Il 25 aprile è l'occasione per ricordare e rendere omaggio ai partigiani. Nel nostro paese ci furono Carlo Zuffo e Ilmo Peronetto che ogni anno ricordiamo con la deposizione della corona d'alloro. Ci fu Dante Ponzetto, il partigiano "Rosso", e ci fu Riccardo Ravera Chion, detto Terribile, che sopravvisse alla guerra ed è mancato a 89 anni a fine febbraio del 2020. La cerimonia del 25 aprile del 2020 doveva essere l'occasione per ricordarlo e per dargli l'ultimo saluto. A causa della pandemia finora non è stato possibile organizzare un omaggio alla sua memoria. Insieme all'ANPI vorremmo farlo appena possibile. La festa del 25 Aprile giustamente è la festa di tutti gli italiani. Ma questo 25 aprile non può essere uguale a tanti altri perché è in corso una ignobile guerra di aggressione, non procurata né giustificabile, da parte della Russia di Vladimir Putin nei confronti dell'Ucraina, paese libero e democratico.

La Resistenza è stata la dimostrazione del meglio di cui gli italiani fossero capaci: un'assunzione di responsabilità, una volontà di riscatto, una capacità di costruire qualche cosa di serio e di pulito.

Ora c'è una nuova "resistenza" in atto. Non c'è dubbio che l'Ucraina stia resistendo alla feroce invasione russa. Una resistenza diversa dalla nostra, data anche da due epoche storicamente molto differenti. Ma una resistenza necessaria, indispensabile per consentire all'Ucraina di continuare ad esistere mentre uno spietato criminale la vuole sottomettere.

Come ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo messaggio di Pasqua al Papa: *“La guerra di aggressione, somma negazione di quegli imprescindibili vincoli di fratellanza sui quali si fonda l'umana convivenza, continua in queste settimane a seminare lutti indicibili, a separare famiglie, a violare l'innocenza dei più piccoli e fragili”*.

Una guerra di aggressione. Senza giustificazione alcuna. Nel cuore dell'Europa. Se l'obiettivo di Putin era contrastare un eventuale e mai annunciato ingresso dell'Ucraina nella Nato, questo è miseramente fallito e, anzi, ha ottenuto l'effetto contrario. Il consenso pro Nato è nettamente cresciuto. La Politica scellerata e i massacri di Putin hanno ridato salute ad una alleanza militare (fondata nel 1949) che aveva il fiatone. Lo zar l'ha rimessa in piedi ed ora anche nazioni da sempre neutrali come la Svezia e la Finlandia premono per entrarci a far parte il prima possibile.

Ma intanto la guerra scellerata continua.

Trovo sconcertante che molti vogliano la fine della guerra chiedendo al presidente ucraino Volodymyr Zelensky di arrendersi. Gli si chiede di fermare questa guerra, deporre le armi per salvare la popolazione, dimenticando che Putin, ritenuto ormai da quasi tutto il mondo civilizzato un criminale di guerra, sia il solo e unico responsabile per l'invasione ingiustificata di un Paese confinante.

Arrendersi ora vorrebbe dire morire, non esistere più come nazione. Un'Ucraina sottomessa sarebbe lo stimolo per le smisurate ambizioni di Putin di ritenersi in diritto di continuare la sua espansione in altri paesi per perseguire la folle idea di ricostituire l'Unione sovietica dei tempi andati.

La nostra Resistenza nacque da una scelta. Nel crollo delle istituzioni e dello Stato, l'8 settembre del 1943 segnò per gli italiani una sorta di resa dei conti con sé stessi quando molti interpretarono l'8 settembre come la fine di una stagione di carestia morale e di avvelenamento delle coscienze. Fu la scelta consapevole di chi visse la Resistenza come il momento in cui prevalse l'esigenza di non doversi più vergognare di sé stessi, di riscattare, con quel gesto, venti anni di passività e di ignavia. Quelli che diventarono partigiani erano uomini e donne che, come tutti, avevano slanci e coraggio, debolezze e fragilità, forza d'animo, generosità e limiti caratteriali. Erano persone normali. Eppure, all'appuntamento con la storia, diedero il meglio di sé; combattendo

diventarono migliori e migliorarono questo Paese. Decine di migliaia di uomini e donne furono disposti a morire per i propri ideali e, ancora di più, a impugnare le armi per difenderli.

Se non ci fosse stata la Resistenza, se i partigiani si fossero arresi in quale Italia vivremmo oggi?

I partigiani fecero la cosa giusta. E la cosa giusta la sta facendo il popolo ucraino combattendo con tutte le sue forze contro un nemico aggressivo e potente.

E' nostro dovere, se davvero vogliamo la pace, aiutare l'Ucraina in tutti i modi possibili nei limiti della nostra Costituzione, la quale ripudia la guerra come strumento di aggressione.

Nel nostro piccolo lo facciamo inviando denaro, cibo e medicinali per aiutare i civili, prime vittime di questa folle guerra. Qualche settimana fa abbiamo ricevuto in dono una bandiera ucraina. Per dare un piccolo segnale di vicinanza al popolo ucraino abbiamo esposto la bandiera al Parco della Rimembranza.

Ma la resistenza ucraina ha bisogno di altro per resistere. Per combattere servono armi, supporto militare, addestramento. So bene quanto sia delicata e divisiva questa questione ma solamente con le parole, con gli inviti alla pace, con inascoltati appelli al dialogo non si ferma la guerra se l'aggressore non ha alcuna intenzione di fermarsi.

Dopo l'8 settembre 1943, uno dei principali problemi dei partigiani fu il rifornimento di armi e di munizioni indispensabili per gli attacchi ai nazifascisti e per la difesa dai rastrellamenti che gli stessi nazifascisti organizzavano periodicamente.

Molte di quelle armi furono fornite dagli Alleati. Senza quelle difficilmente il corso della Storia sarebbe stato lo stesso.

La Russia sta svelando al mondo la sua ferocia, la sua incredibile mancanza di rispetto per la vita umana. Non possiamo stare a guardare inerti la strage di Bucha, gli stupri sistematici, le esecuzioni sommarie di civili, le deportazioni, i saccheggi, la distruzione di un Paese nel cuore dell'Europa. L'Italia, l'Europa, tutto il mondo occidentale devono sostenere l'Ucraina e la sua resistenza, ne va della nostra convivenza civile.

Noi siamo per la pace con tutte le nostre forze. Ma di fronte all'invasore, di fronte ai massacratori, di fronte alla violenza cieca, si deve resistere.

Quando cesseranno gli spari dall'Ucraina potrà nascere una fase "costituente" che coinvolga non solo chi oggi si affronta con le armi ma anche l'Europa e il mondo. Se invece i lutti e le macerie di questi giorni serviranno solo a rinfocolare l'arroganza degli Stati nazionali e i sovranismi avremmo assistito solo a un'ennesima guerra, con gli ennesimi morti e l'ennesima, cieca, violenza.

Tutti vogliamo la pace, tutti ripudiamo la guerra, l'importante è non ripudiare la Resistenza.

Nel rispetto che dobbiamo alla Resistenza consegneremo ora una copia della Costituzione ai neo-diciottenni del nostro Comune.

Grazie a tutti.

Il Sindaco – Maurizio Fiorentini